

Lungo la strada per la Valle D'Aosta

di Silvano Bianchi

L Il Canavese, con i suoi oltre 630 orologi solari censiti, può a pieno titolo essere definito 'terra di meridiane'. La loro distribuzione non è molto omogenea sul territorio e in alcune zone è effettivamente abbastanza raro incontrarne, se ci si limita a percorrere le strade principali; ma inoltrandosi per frazioni e borgate ci si accorge come la deficienza numerica venga compensata dalle interessanti e curiose scoperte che si possono effettuare.

La vicinanza con la Valle d'Aosta ha penalizzato da un punto di vista turistico la porzione di territorio che andiamo ad esaminare, quella cioè compresa tra la città di Ivrea e il confine nord della provincia di Torino: è diventata purtroppo una zona di solo transito, in autostrada per quanti desiderano raggiungere le località turistiche alpine e sulla Statale 26 per quelli che giornalmente si recano al lavoro. I sette Comuni collegati da questo tratto di Statale, e la miriade di frazioni che li circonda, si adattano in una relativa tranquillità che va però a discapito della conoscenza e dello sfruttamento di tutti quegli aspetti artistici e culturali che abbondano qui come in ogni altro angolo del Piemonte. Anche se alcuni degli insediamenti abitativi si sviluppano in posizioni un po' 'ombreggiate', gli orologi solari sono ugualmente presenti ed accanto a ciò che resta di una antica cultura

contadina, purtroppo in stato di avanzato degrado, possiamo ammirare anche realizzazioni recenti legate ad un gusto ormai più estetico che utilitaristico. In tutto sono state censite in zona 46 opere, ma sicuramente le sperdute località montane, le baite e le chiesette isolate possono riservare ancora qualche sorpresa.

Se ci lasciamo alle spalle Ivrea, imboccando la Statale per Aosta, in pochi minuti si giunge a MONTALTO DORA, dove al n°14 di via Aldo Balla su una villetta è stato tracciato nel 2000 un curioso ed elegante quadrante (fig. 1) la cui particolarità, a parte l'orientamento decisamente occidentale che si traduce in un tracciato un po' diverso dal solito, è di riportare le indicazioni orarie scritte per esteso in dialetto piemontese (mesdi meno 'n quart ... - ...mesdi a Montaut - ... 'n bot - dui

bot ... - ...neuv ore); anche il motto che lo completa è nello stesso idioma: 'Al Balmat l'ora bon-a a vegn bonora' (Al Balmetto l'ora buona viene di buon'ora). Nonostante il dialetto sia ancora estremamente vivo in tutto il comprensorio canavese, non sono molti gli orologi solari che hanno scelto la parlata locale per il motto: normalmente, oltre all'abuso delle classiche frasi che ci si aspetta di trovare sulle meridiane, si usa far sfoggio di una certa cultura classica anche con l'utilizzo del latino, non disdegnando in certi casi anche il francese.

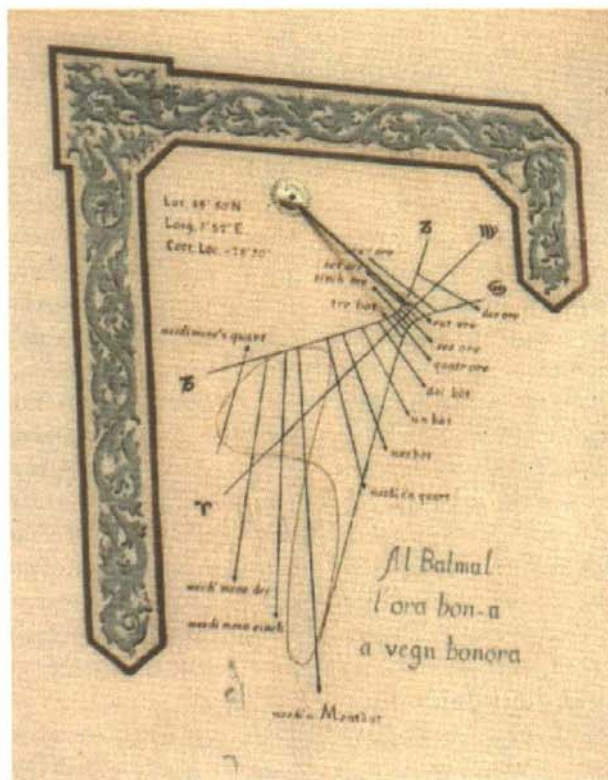


fig. 1 Il 'curioso' orologio solare di via Balla a Montalto Dora.

Il paese offre ancora, ma non vale la pena andarlo a vedere se non per una rilassante passeggiata collinare e lacustre, un malandato ed ormai illeggibile quadrante dal grande stilo polare su una altrettanto malandata abitazione in regione Santa Croce, lungo il sentiero che porta al Lago del Coniglio. Da Montalto a BORGOFRANCO il passo è breve: il Comune di Borgofranco di Ivrea è caratterizzato da una notevole estensione territoriale che si sviluppa su entrambe le sponde della Dora, con un congruo numero di località e frazioni anche di rilevante consistenza abitativa. Sull'intero territorio comunale è possibile osservare un discreto numero di quadranti solari. In via Pozzo 15, realizzato da Umberto D'Agnesse e Mario Bazzano il 10 agosto del 1997, vi è un orologio ad esposizione leggermente sud-orientale che indica l'ora del fuso dalle 7 alle 16 completo di equinoziale, solstiziali ed indicazione del mezzogiorno locale; per il motto è stato scomodato addirittura Dante (Purg. IV, 9): 'Vassene il tempo e l'uom non se ne avvede'. In via Cavour 24 la parete meridionale di una villetta presenta un moderno affresco del 1998 opera di Stencilling Ivrea che fornisce l'ora vera del fuso dalle VI alle V ed il mezzogiorno locale; 'Non perder l'ora' ammonisce il motto. Ancora nel concentrico, in via Marini, nel cortile dell'omonimo palazzo sul lato meridionale della torretta, un riquadro intonato di piccole dimensioni con un foro nella parte superiore, in cui ultimamente qualcuno aveva infisso un chiodo, svela l'esistenza di un antico orologio. L'edificio (oggi in fase di ristrutturazione, per cui è facile che anche queste ultime tracce presto scompaiano), dal caratteristico loggiato e con ancora visibili interessanti decorazioni, fu per lungo tempo residenza dei Marchesi Marini di Borgofranco infeudati dai Savoia dal 1623, per cui c'era da attendersi che in mezzo a tutti gli affreschi comparisse anche una meridiana: l'averne un tempo personale sulle pareti della propria abitazione fu sempre prerogativa delle classi più abbienti. In frazione Baiodora, sul campanile della Chiesa di San Solutore, la meridiana risaliva al XIX secolo anche se quasi sicuramente, datandosi la ricostruzione del campanile al 1672, si può presumere la presenza di un orologio solare anche nel secolo precedente. Essendo in condizioni ormai fatiscanti, la Curia decise di procedere al restauro che venne affidato nel 1998 allo Stencilling Ivrea. Non rimanevano purtroppo del vecchio impianto tracce tali da poterne ricostruire le fattezze, anche se dai pochi segni rimasti lo si poteva intuire ricco di fregi e decorazioni: si pensò pertanto di adottare una forma



fig. 2 Borgofranco, frazione Baiodora: l'orologio solare del campanile di San Solutore.

che riprendesse quella circolare originaria ancora visibile, limitandosi al tracciato orario essenziale (di tutte le orarie solo la XII è stata contrassegnata) e senza decorazioni (fig. 2). Sempre a Baiodora, in via dei Ribelli 19, nel cortile della sede del Coro Bajolese un incavo ovale nella parete ospita i resti di un malandato ottocentesco quadrante, mancante dello stilo e quasi completamente illeggibile: si intravede ancora qualche contrassegno orario IX, X, XI, XII, ... V a svelare la natura dell'orologio. Di nessun interesse, esempi di una pessima usanza che sta sempre più prendendo piede, quella cioè di fregiarsi di orologi solari puramente decorativi, sono il dipinto che si trova, sempre in Baiodora, nel cortile di una abitazione in via Giovanni Ghirardo e un dozzinale esemplare in cotto in via Montebuono 4, nel capoluogo.

Una coppia di orologi solari era su una abitazione del complesso di cascinali, ora ristrutturati, in località detta 'Cascinassa' e inoltre un impianto che fino alla ristrutturazione dell'edificio nel 1994 si trovava in un cortile di via Torino 78. Quest'ultimo, molto semplice, risaliva al XVIII secolo e indicava l'ora locale dalle 7 alle 3; altre due abitazioni nella campagna circostante, appartenenti alla medesima famiglia, possedevano quadranti solari forse più antichi e anche questi, da ancor più tempo, scomparsi.

Proseguendo sulla sponda della Dora percorsa dalla Statale, si giunge a SETTIMO VITTONO: anche qui possiamo notare una certa dovizia gnomonica, con



fig. 3 Settimo Vittone, loc. Pra Giuli: Mario Tebenghi, che vanta tra Piemonte Liguria e Valle d'Aosta più di 320 orologi solari, ha lasciato la sua impronta anche in Canavese.

esemplari sparsi un po' per tutte le frazioni, specialmente su quelle montane. Nel paese due orologi solari sono rispettivamente in via Montiglie 5 sulla facciata del Residence per anziani 'Le Magnolie' (1993, con un motto appropriato al luogo: Sole donaci ore serene) e nel cortile del Castello che sovrasta il paese, ora adibito a Ristorante (XIX secolo). Praticamente scomparso è l'italico che era sulla parete lato giardino della Casa Parrocchiale. L'area da esplorare è molto vasta e purtroppo le meridiane non sono sempre in uno stato di conservazione tale da consigliare la passeggiata, come succede per quelle ormai illeggibili delle frazioni di pianura Torre Daniele e Montestrutto; ma l'arrampicarsi (anche in auto è una bella salita) per le borgate alpine, fino a Trovinasse, riserva interessanti sorprese che possono pur sempre costituire il valido complemento di una giornata trascorsa all'aria aperta in una zona che offre

ancora un ambiente incontaminato e non eccessivamente affollato. In frazione Cornaley, ad esempio, su una baita, troviamo un quadrante del 1885 ('Vita fugi sicur ombra' recita il motto, evidentemente rimaneggiato nel tempo) e in località Pra Giuli possiamo ammirare su una baita in pietra un lavoro (fig. 3) del decano degli gnomonisti piemontesi Mario Tebenghi (1997 - 'Carpe diem'), che ha realizzato anche un secondo impianto su una abitazione non molto distante ma purtroppo non visibile, mentre è completamente scolorita la vecchia meridiana della Chiesa di San Quirico a Trovinasse, che accoglieva il viandante con la sua ammonizione 'Passa il tempo fugge la vita si presto come l'ombra che questo stilo addita' e scomparsa è quella della vicina Casa Canonica di cui non rimane che il riquadro semicircolare.

Procedendo a piedi ci si può spingere fino all'Alpe Maletto, a cui però è più facile arrivare in auto da CAREMA. Il capoluogo non presenta orologi solari ma uno è in un cortile in via Vittorio Emanuele 9 di frazione Togliana ed un secondo, superata la barra sulla strada che porta al Maletto, su una abitazione in località Rustrol. Arrivati al Maletto ne contiamo almeno tre (due del XIX ed uno del XX secolo) su altrettante

baite, mentre di quello che era sulla chiesa non rimane

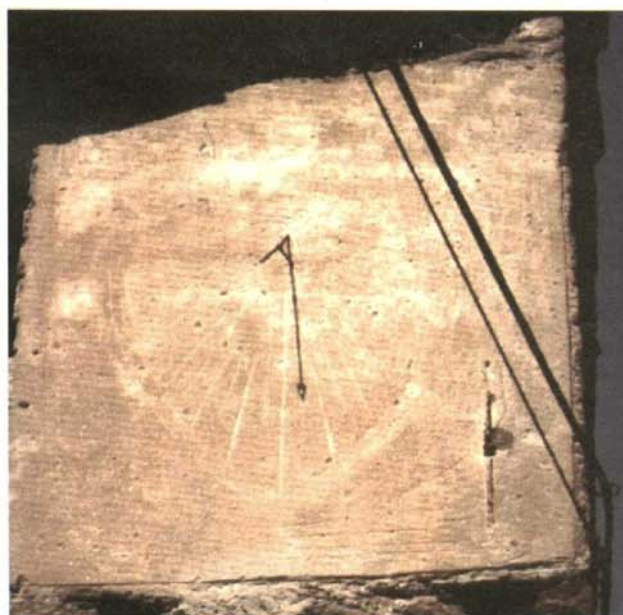
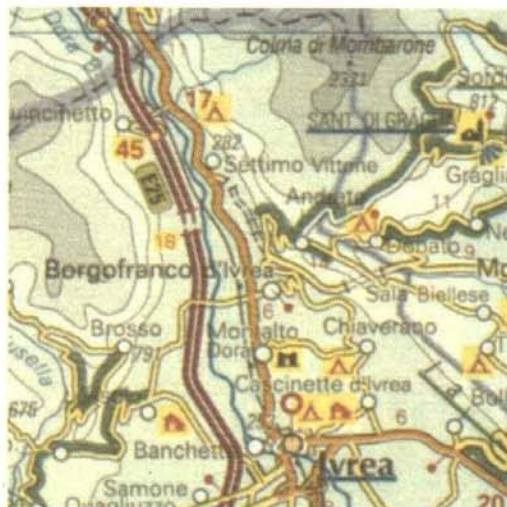


fig. 3 Quincinetto: le incisioni ancora esistenti nella malta del riquadro ci permettono ancora di vedere il tracciato di questo orologio solare dall'aspetto particolare.

che lo stilo infisso nella parete, essendo stato il riquadro ricoperto di vernice nel 1985 in occasione di una rinfrescata all'intonaco dell'edificio.

Considerazioni analoghe a quelle fin qui effettuate valgono per il versante alpino sulla sponda opposta della Dora dove è possibile ancora osservare vecchi quadranti, retaggio di una civiltà montana in via di scomparsa.

QUASSOLO offre un unico orologio solare in piazza Violetta 10, sulla balconata di un palazzo del concentrico, policromo e racchiuso in un ovale tracciato su un drappo spiegato: peccato che la crescita di rampicanti lo renda poco visibile, specialmente nei mesi estivi. A TAVAGNASCO troviamo due elaborate meridiane costruite da Riccardo Anselmi in una abitazione in località Cascina Volpe 5: una (2001) è sulla parete sud-orientale, con motto 'Bien faire et laisser dire', purtroppo non visibile dall'esterno se non percorrendo l'autostrada che in quel tratto rasenta l'edificio. La seconda, realizzata nel 2003, è stata tracciata sul tetto del deposito attrezzi sul prato della abitazione ed è costituita da un quadrante inusuale: si tratta infatti dell'orologio solare conico di cui l'Autore aveva presentato il progetto in



occasione del XI Seminario Nazionale di Gnomonica. Poco più avanti un cascinale espone il suo pseudo-quadrante, visibile dalla strada che prosegue verso Quincinetto. QUINCINETTO presenta ancora tracce di un orologio solare del 1885 in via Marconi 14 (anche qui se nel frattempo non è terminata la ristrutturazione dell'edificio in corso già dalla fine degli anni '90) ed un tracciato orario inciso e ormai scolorito racchiuso in un motivo ornamentale a forma di cuore con un nodo intrecciato proprio sopra il piede dello gnomone, in via Carlo Alberto 23 (fig. 4).

La Parrocchiale di San Salvatore possedeva sulla facciata una coppia di quadranti, simmetrici rispetto all'ingresso, di cui rimane visibile solo quello di destra piuttosto malandato. Più ricca è invece la zona sovrastante questi abitati, che dalla frazione Ginotta (un quadrante) porta a Scalaro (cinque quadranti), anche se lo stato delle opere lascia alquanto a desiderare. Si tratta in ogni caso di un territorio ancora tutto da ispezionare, per cui c'è la possibilità, percorrendolo, di effettuare altre interessanti scoperte.

Se pensiamo a quanto abbiamo detto all'inizio e cioè ai 630 e più orologi solari che il Canavese ospita, la ovvia conclusione è che forse ci siamo recati in una delle sue zone più 'povere', ma questo non deve impedire di iniziare l'esplorazione: non esistono, da queste parti, località che non ne abbiano o che non ne abbiano avuti almeno uno. In ogni caso avremo pur sempre il piacere di aver fatto una gita che, al termine della nostra fatica, ci troverà pienamente soddisfatti.

